

Reportage

Valentina & C, fioretto da sogno

La Vezzali d'oro nel podio azzurro: Granbassi argento, Trillini bronzo



LA DONNA DEI RECORD
Una stoccata di Valentina Vezzali (sinistra) nella finale: per lei è il 5° mondiale



Valentina Vezzali

Ha 33 anni di Jesi, è la fioretista, più vincente di sempre: cinque titoli mondiali individuali, due ori individuali, due a squadre e un argento individuale ai Giochi. Ha un figlio, Pietro, di 3 anni



Margherita Granbassi

Triestina, 28 anni, era la campionessa del mondo uscente. Ha vinto anche un oro e un argento iridato a squadre e una Coppa del mondo individuale. Decima ai Giochi di Atene 2004. È single



Giovanna Trillini

Ha 37 anni, di Jesi, e vanta un palmares impressionante: un oro, un argento, due bronzi individuali e tre ori a squadre ai Giochi; 16 medaglie iridate, di cui 9 ori (2 ind, 7 a squadre) Una figlia, Claudia, di 3 anni

ENRICO SISTI

NON si può certo dire che Valentina Vezzali soffra di cali motivazionali. Né che nei momenti cruciali il suo aspetto, grazie a una metamorfosi soprattutto cromatica, non tradisca quella voglia di mangiarsi la vita che l'ha resa celebre nel mondo della scherma, quel desiderio di assorbire quanto più nutrimento possibile dal proprio corpo in azione.

Capelli gialli, occhi grigi, tensione alle stelle, capacità di concentrazione sovrumana, convinzione in se stessa fuori dalla norma. Ieri, munita dei consueti strumenti di persuasione tecnica, Valentina ha rovesciato il verdetto del mondiale di Torino 2006, ha spinto in un angolo Margherita Granbassi e si è ripresa l'oro che le mancava da Lipsia, il 5° oro individuale in carriera, il 10° mondiale in totale,

cui vanno aggiunti i due ori olimpici.

Torino o San Pietroburgo, alla fine sono sempre loro a giocarsi la partita, Vale e Ghita, le ragazze più brave del mondo. Possono anche avere i capelli in disordine, gli orecchini che sbattono contro la maschera, il ginocchio, la spalla, la caviglia in disordine. Potranno per un attimo essere distratte da un accenno di difficoltà personali, il bambino che piange, un fidanzato petulante,

In finale la rivincita di un anno fa: stavolta vince Vale, al suo quinto titolo iridato. Margherita si arrabbia con i giudici

o una puntina di appagamento malgestita. E qualcuna delle lo-

ro avversarie potrà anche dire: «Stavolta vi batto». L'ungherese Mohamed, la rotonda e poco celeste Aida, in effetti ci ha provato sia ieri che a Torino. Ma niente da fare. Il fioretto femminile finisce sempre con le tre azzurre davanti, Aida sul podio per le foto ricordo e 89 ragazze svaporate una dopo l'altra dopo aver racimolato le briciole (ai quarti la Trillini ha lasciato solo 4 punti alla coreana Nam, n. 2 del ranking). In nessun'altra disciplina l'Italia sportiva può permettersi di fare triplete all'americana come nel fioretto femminile.

La semifinale fra Trillini e Vezzali è stata tutto un chiedersi scusa a vicenda, carezze, pacche sulle spalle. Due madri premurose. Giovanna era partita più brillante di Valentina perché forse sapeva di non poter contare troppo sull'esperienza dei suoi 37 anni, che anzi le sareb-



bero potuti cadere addosso come una specie di trave anagrafica. Se la sono giocata di fino per almeno due manche, pochi affondi, molta testa: sembrava una gara astratta, spirituale, due samurai donna che avevano deciso di sfidarsi senza toccarsi o quasi, con colpi-non-colpi. Ormai sanno troppo l'una dell'altra, di fronte decine di volte, perfino nella finale olimpica di Atene: tirare in un altro modo sarebbe praticamente impossibile. Poi Giovanna ha rallentato e si è fatta anche male a una spalla: Valentina in finale. E la Granbassi, dopo aver battuto Aida, era lì ad aspettarla.

Finale molto più tesa. Valentina è alla sua settima, Ghita solo alla seconda, ma la prima conta da morire. Valentina parte che è già in piena metamorfosi cromatica (vedi sopra). Ghita il suo approccio se l'è giocato meno bene dichiarando, qualche giorno fa, di non sentirsi «obbligata a riconfermarsi campionessa». C'è tanta moviola perché le ragazze non si fidano di nessuno. Ghita è più veloce di gambe, Vale "gattona". Cinque pari a fine seconda manche. Vale sale a 8-6. Poco prima due urli delle ragazze, ognuna convinta di aver fatto il punto, avevano svegliato tutta S. Pietroburgo. Poi, come a Torino, l'arbitro rovescia un giudizio e la Granbassi passa da un possibile 8-8 a un problematico 9-7. Ghita ride ma dentro muore dalla voglia di sbranare qualcuno. Sul 9-8 Vale dà l'ultimo scossone d'autore: 11-8. Che vuol dire oro, il quinto, col quale finisce sotto una pioggia di coriandoli. La festa alla russa prevede anche questo. «A me però l'arbitraggio non è piaciuto», chiosa un po' stizzita Ghita, la ragazza sconfitta ma non troppo, la Paganini che non si sentiva obbligata a ripetere. E oggi partono le competizioni a squadre: fiorettilisti sciabolatrici. Intanto l'Italia è più medagliata di tutte: un solo oro, ma sette medaglie complessive. Possiamo salire ancora.

